

## MONTAGNE SACRE

di Gian Franco Mazzucco

Il 22% delle terre emerse è costituito da montagne e nel mondo interessa ben 132 stati. Una proporzione che in Italia sale al 54% del territorio dove abitano circa dieci milioni di persone. Dunque non si può dire che l'elemento "montagna" sia una rarità, ma il fascino che riesce a suscitare nel cuore della gente è senz'altro superiore a queste cifre.

In principio l'uomo non conosce la montagna. Abita in basso, vicino ai fiumi o al mare, dov'è più facile sopravvivere. Poi impara a coltivare e allevare, a costruire villaggi e a comunicare con la gente lontana, mentre la montagna è sempre lì, immobile, solida, irraggiungibile, eterna.

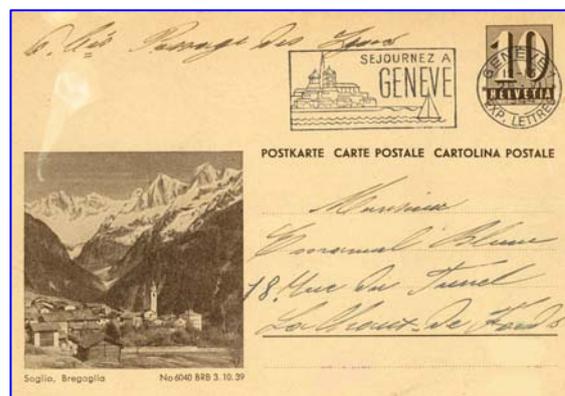
Il suo predominio sul resto del territorio, incute rispetto e stimola un'ammirazione profonda: il senso religioso dell'adorazione si mescola al timore di quei fenomeni misteriosi, dove la natura si manifesta con potenza grandiosa e tremenda.

La montagna sacra è il simbolo che sana una frattura primordiale e attraverso il contatto con l'assoluto restituisce autenticità all'esistenza. La salita è un atto complesso, dove s'intrecciano valori religiosi e culturali come il pellegrinaggio e la speranza di guarigione, il pentimento e la liberazione dal male.

La vetta è un traguardo che promette il miglioramento delle proprie condizione umana, fisica e spirituale

### Pizzo Badile

Per i Camuni la montagna sacra era il Pizzo Badile. La consideravano sacra perché il 21 Aprile il dio Sole, adorato dai Camuni, creava nel cielo dietro quella montagna degli affascinanti effetti di luce. Questo fenomeno (il raggio di luce o il gioco di ombre) facevano pensare ad uno spirito della montagna, che questo popolo venerava.



### Arafat - Arabia Saudita

La salita del monte Arafat è la tappa culminante del pellegrinaggio che ogni buon mussulmano deve compiere almeno una volta nella vita. La ragione della sacralità sta nel fatto che proprio in questo luogo Maometto pronunciò il suo ultimo discorso.

I riti dell'Haja si svolgono in primavera e richiamano milioni di persone. Una folla compatta dei fedeli si muove dalla tendopoli di Mena, appena fuori La Mecca, alle prime luci dell'alba, per

sfruttare il fresco della notte, ma con il sorgere del sole la temperatura sale rapidamente fino a toccare i 35 gradi. Ad alleviare la fatica del popolo dei fedeli ci sono i volontari, che come un piccolo esercito di angeli allineati ai lati della strada, incoraggiano i pellegrini a proseguire, offrendo loro acqua e bevande fresche.



## Tai Shan - Cina

È la montagna sacra dei cinesi che s'innalza dalla pianura del fiume Giallo fino alla quota di 1.524 m. Nel sec. II a.C. fu individuata dall'imperatore come incarnazione sacra della "dea delle nuvole di smeraldo".

Le sue pendici ospitano una serie di complessi artistici e monumentali e ancor oggi si contano 22 templi, 97 rovine e un'infinità di statue. Si giunge in cima salendo più di seimila gradini, fiancheggiati da boschetti e cascate, ammirando edifici bellissimi come il tempio del Cammino del Paradiso e quello della Roccia Divina, considerato uno dei più belli della Cina.

I pellegrini salgono la sera e dopo aver oltrepassato la Porta Celeste dei Sud, il mattino seguente sono pronti ad assistere allo straordinario spettacolo del sorgere del sole. Anche qui sacralità, bellezza e mistero sono inscindibilmente amalgamate dalla natura: il monte ospita trecento specie di animali e più di mille specie vegetali, la metà delle quali hanno proprietà medicinali.



## Fuj-yama - Giappone

Chissà perché il Giappone con i suoi 192 vulcani (di cui 58 attivi), ha scelto il Fuj-yama come simbolo della propria identità nazionale?

La leggenda narra che il monte si elevò dalla pianura in una sola notte, per anticipare la discesa del dio incarnato e prese il nome di "sacro fuoco di dio": era l'anno 286 a.C.



In passato il Fuj-yama generò tremendi cataclismi, ma oggi è un gigante addormentato. Altre leggende rimandano alla purezza della forma conica, al primato dell'altezza (3.777 m) e ad una serie di simbologie che trasformano la salita al monte in un itinerario denso di correlazioni fra mondo materiale e desiderio di elevazione spirituale.

L'ascesa è scandita da tre livelli di consapevolezza che corrispondono ad altrettante tappe di purificazione: la prima porta, purifica il corpo, la seconda, la sfera emozionale, la terza a pochi passi dalla vetta, purifica la mente. Ma sono gli ultimi sette metri della "divina scalinata" a condurre verso la piena libertà dello spirito.



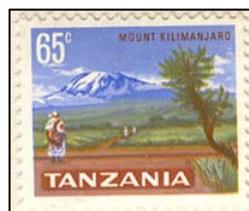
## Kilimangiaro - Kenia/Tanzania

Per Hemingway era "la montagna larga come tutto il mondo", per i masai "la casa di dio" perché abitata da Ngaje Ngaje "il dio della montagna".

Il Kilimangiaro è il monte-vulcano più alto dell'Africa e da sempre i masai vi celebrano i loro riti magici.

La cima si raggiunge facilmente, senza particolari doti alpinistiche perché il monte non ha pareti precipiti, né cascate di ghiaccio. Occorre però aver costanza, camminare per giorni, lentamente, calibrando le forze ad ogni passo.

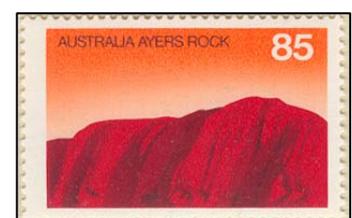
Il Kilimangiaro è un monte paziente e saggio, ma come un pigro animale regale, incute un sacro timore reverenziale: dall'alto dei suoi 5.895 m lascia che i turisti fotografino il suo corpo calmo e indifferente, mentre con suo sguardo assopito domina il continente nero.



## Uluru (Ayers Rock) - Australia

Come il corpo di una gigantesca balena rossa Uluru emerge dal piatto deserto australiano. Non è un monte vero e proprio, ma il più grande monolite del mondo e un importante luogo sacro degli aborigeni.

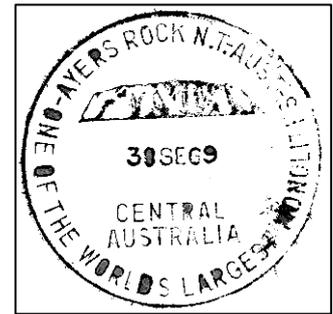
La formazione rocciosa risale al periodo precambriano (circa 550



milioni di anni fa) e fu `scoperta' nel 1872 dall'esploratore europeo Ernest Giles che gli impose il nome di Ayers Rock, in ricordo dell'allora primo ministro australiano.

Il blocco di arenaria è alto 335 m e ha un perimetro lungo 9 km. Ogni fenditura, striatura o protuberanza delle pareti rocciose ha un significato magico, leggendario o religioso per gli indigeni, come ad esempio il solco della lucertola Kandju che cerca il boomerang perduto o la grotta del canguro-lepre di Mala utilizzata nei riti d'iniziazione.

Alla base del monolite si trovano undici sorgenti d'acqua, bene raro e prezioso in un ambiente arido, mentre nelle caverne si conservano figure propiziatorie, legate alla fertilità e graffiti, tanto remoti da essere considerati di origine non umana. Uluru è inserito nel Parco Nazionale Kata Tjuta, insieme ad altre 36 formazioni simili, molte delle quali sono ugualmente sacre agli aborigeni.



## Il Monte Olga

500 metri e il suo nome Olga viene dal nome regina di Spagna, giacché le montagne furono esplorate per la prima volta da un europeo nel 1872. Secondo le leggende degli aborigeni le montagne sono sacre fin dai Tempi Primordiali della Creazione.



Il monte Olga in particolare è la dimora del serpente Wanambi il quale durante la stagione delle piogge se ne sta arrotolato in una buca della sommità. Durante la stagione secca il serpente scende giù per le gole ed i crepacci. I Peli della sua barba sono le linee scure sul lato orientale della montagna. Il suo respiro è il vento che soffia nelle gole; quando si arrabbia il suo respiro diventa un uragano. Le rocce a cupola sul lato orientale del monte Olga vengono identificate con antenati conosciuti come le donne topo.



## Monte Ararat in Armenia

(dove si posò l'arca di Noè dopo il diluvio),

Gli armeni chiamano l'Ararat "Massis", "la madre del mondo". I turchi la chiamano "Agri Dag" che significa "Montagna del Dolore".

I persiani la chiamano "Koh-i-Nuh", ovvero "Montagna di Noè".





## Sigyria - Sri Lanka

E' una gigantesca rupe di granito rosa in cima alla quale si trova una fortezza inespugnabile dimora del Re Kasyapa nel V° secolo.

Sulla parete di roccia, miracolosamente al riparo dal vento e dalla pioggia, sono dipinte tra i dolci toni dell'ocra gialla e rossa alcune incantevoli figure femminili che recano in mano fiori e frutta: fanciulle dal fascino sensuale e misterioso dai gesti eleganti e pieni di grazia il cui volto accenna un enigmatico sorriso, forse dame di corte o forse spiriti benefici.



## Oldoinyo Lengai in Kenia

L'Oldoinyo Lengai è il vulcano che riveste un particolare significato per il popolo masai e ciò è testimoniato dal fatto che il suo nome, in lingua masai, significa: "La montagna di Dio".



## Holy Cross negli Stati Uniti.

Il monte della Santa Croce è un punto difficilmente accessibile della catena del Colorado, meglio conosciuto per la grande formazione naturale a forma di croce che appare sul suo lato nord orientale.

La croce è composta da un canale verticale di 1500 piedi,



intersecato orizzontalmente da un argine di 750 piedi. Entrambe queste formazioni tendono a raccogliere più neve rispetto alle rocce circostanti, cosicché la croce tende ad apparire distintamente bianca.

La montagna fu scoperta nel 1869 e la sua notorietà crebbe progressivamente. I pellegrinaggi cristiani organizzati verso la montagna iniziarono verso gli anni '20 e verso gli anni '30 questi pellegrinaggi attraevano migliaia di partecipanti.

## Machu Pichu, Perù

"Vecchio Picco" nella lingua Quechua. Sito Inca adibito a cerimonie sacrificali segrete.



## Popocatepetl e Iztaccihuatl, Messico.

Secondo gli antichi Aztechi, gli eleganti con nevosi del Popocatepetl (m 5452) e dello Iztaccihuatl (m 5286) costituivano una coppia di dei, mistici sposi.

Nella lingua degli Aztechi Popocatepetl significa "montagna fumante" (vulcano), mentre Iztaccihuatl significa "signora dormiente" (vulcano estinto).

Numerose rovine di santuari indicano che i luoghi erano adibiti al culto.

